



MONDOMIX

musiche e culture nel mondo

estate 2010

08

GRATUITO



... cd non
... atto, tuttavia
...urato alla scoperta
...eridoo, il caratteristico
...igeni australiani, segnaliamo
... volume di brani registrati nella
...ney, nel nord ovest dell'Australia. Si
... e suoni tratti dal repertorio ancestrale
... tribù aborigene della zona e tramandate
...ente. Canti di iniziazione, di corteggiamento,
...musiche di accompagnamento alle danze che possono
... essere maschili o femminili o per entrambi i sessi. Per
... chi ha interessi antropologici o anche solo semplice
... curiosità rispetto ai diversi suoni del mondo.

Elisabetta Sermenghi

Daniele Sestili



DASTAN ENSEMBLE & SALAR AGHILI

In the name of the Red Rose
Celestial Harmonies / Evolution Music
Europe



SA DINGDING

Harmony

Wrasse / Evolution Music Europe

Nonostante non abbia ancora compiuto i 27 anni, la cantautrice cinese di origini tibetane per parte di madre, Sa Dingding, è attiva da quasi dieci anni e ha prodotto ben tre album. Solo sedicenne, infatti, realizza *Dong Ba La* che le permette di vincere il premio di "miglior cantante dance cinese". Questo titolo le ha aperto le porte a collaborazioni prestigiose (Deep Forest) e garantito una grande notorietà anche nel mondo occidentale, soprattutto anglosassone, con relative tournée in America e Europa. Nel 2003 ha vinto il premio della BBC Radio 3 per la World Music Asia-Pacifico. È un vero peccato che gli studi in conservatorio, l'interesse per le religioni asiatiche e la filosofia non abbiano sviluppato in lei alcun desiderio di ricerca rispetto la musica della sua terra di cui ci offre solo un vago retrogusto pop.

Elisabetta Sermenghi

Tra il 2007 e il 2008 il *Dastan Ensemble* ha registrato a Tehran una nuova composizione di Hamid Motebassem sui versi di Shafi'i Kadkani, cantati dalla giovane voce maschile ospite di Salar Aghili. Il quintetto originario (Said Farajpoori, alla viella *kamancheh*; Hossein Behroozinia, liuto a manico corto *barbat*; Hamid Motebassem, liuto a manico lungo *tar*; Pejman Hadadi, tamburo a calice *tonbak*; Behnam Samani, percussioni) si è avvalso qui degli apporti strumentali di Siddhart Krishna al *sitar* indiano, di Reza Abaee alla viella *gheizak* e di Pouya Sarai alla cetra su tavola percossa *santur*. Le composizioni sono eseguite in maniera impeccabile. I *sol*i strumentali sono sempre molto belli. I musicisti sono dei maestri dei loro strumenti. Lascia perplessi il senso di artificiosità che nasce dalle composizioni sin troppo articolate ed elaborate, così come dai loro arrangiamenti "chiamati": la continua alternanza *sol*i/tutti, le dinamiche vivaldiane *ppp/fff*, i temi volutamente indianeggianti sembrano allontanarsi dalla naturalezza del sobrio *radif* classico, ma certamente la scelta estetica è voluta ed è tipica di una certa corrente modernista iraniana. La voce di Aghili giunge poi ad animare i versi di Kadkani, riscalda l'atmosfera di *Dastan* e dissolve ogni dubbio.

Giovanni De Zorzi